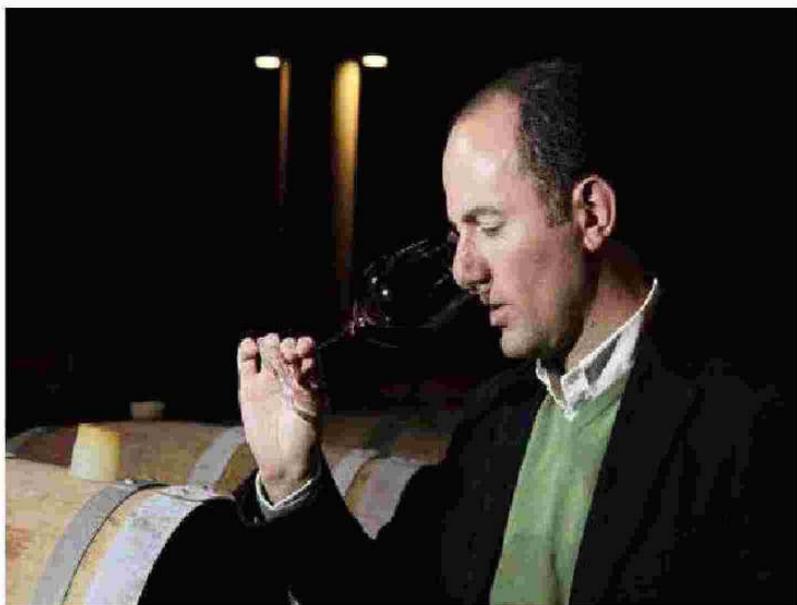




# E l'Italia fece *(finalmente)* sistema



**V**initaly, Expo, riforme, Imu agricola, diritti d'impianto, lavoro di squadra ed export. Sono questi i tag che tengono banco nel vino italiano in questo primo scorcio di 2015. Li analizziamo in compagnia di Antonio Rallo, vice Presidente di Unione Italiana Vini e guida di [Donnafugata](#).

**@ Iniziano mesi intensi: Pro Wein, Vinitaly e poi Expo di Milano. Che sensazioni ha sulla capacità del nostro Paese e della nostra filiera di tirare fuori il meglio di sé per vincere sfide così importanti?**

"Sono fiducioso sulle nostre capacità di continuare ad affermare la nostra identità

produttiva – come Paese e, al suo interno, come territori – sui mercati internazionali con in più, rispetto al passato, una nuova sensibilità (e disponibilità) al lavoro di squadra. L'Expo, al di là dei risultati che porterà, uno lo ha già prodotto: l'esperienza di progettazione del padiglione vino è stata una grande prova di "sistema" della filiera al suo interno e nei rapporti con le istituzioni. E, poi, nel 2015 avremo al nostro fianco un partner importante che (in questo modo) non abbiamo mai avuto: il Governo. Il massiccio e intelligente "Piano straordinario per il *Made in Italy*", fortemente voluto dal Viceministro allo Sviluppo Economico, Carlo Calenda, al di

là dell'ingente stanziamento economico (261 milioni di euro) segna un modo nuovo della "politica" di relazionarsi con i produttori e le imprese e offre una grande opportunità per consolidare e sviluppare ancora le buone performance conquistate sui mercati esteri negli ultimi anni. Un altro fondamentale passaggio del Paese per "diventare sistema". Insomma, le premesse per un anno "cruciale" ci sono tutte, e noi ce la metteremo tutta per lasciare il segno".

**@ Il fondamentale ruolo dell'Esposizione Universale sarà quello di promuovere il nostro Paese, la sua filiera e i suoi distretti. Ma anche quello di lasciare un'importante eredità tramite la Carta di Milano. Quali saranno i contenuti indispensabili dal suo punto di vista?**

"L'idea di definire in un documento l'eredità culturale di uno straordinario evento come Expo è certamente brillante, originale e di forte attualità. Così come lo sono i contenuti. La sintesi indicata da Papa Francesco è illuminante nella sua essenzialità. La sfida vera non sarà tanto quella di scriverli, i contenuti, quanto di trovare il modo per trasformarli in progetto e, quindi, tradurli in realtà".

**@ E' recente lo sblocco della situazione relativa ai diritti d'impianto. Qual è la sua opinione in proposito?**  
"Finalmente siamo riusciti a sbloccare il mercato dei diritti a livello nazionale grazie all'intervento del Governo con il quale è stato superato il veto di alcune Regio-

## Antonio Rallo: “All’Expo il vino italiano avrà al suo fianco un partner che non aveva mai avuto: il Governo”

ni che avrebbe avuto effetti devastanti sul vigneto italiano. Ma adesso, che la politica ha fatto la sua parte, tocca a noi imprenditori fare in modo che non si perda nessuno dei circa 46 mila ettari oggi “in portafoglio”. Certo, a fine 2015 avremo una fisionomia del vigneto italiano in parte ridisegnata nella sua distribuzione tra le varie regioni, ma l’importante oggi è conservare il nostro potenziale viticolo (circa 650 mila ettari di vigna) a supporto della nostra competitività sui mercati mondiali. E, poi, c’è l’altra partita importante, già iniziata, relativa al sistema che il nostro Paese adotterà per distribuire le, ormai prossime, “autorizzazioni”. Iniziamo già ad essere in lieve ritardo sugli altri Paesi europei: ma l’importante, ancora una volta è che si arrivi a privilegiare criteri nazionali, orientati a supportare quelle aziende e quei territori premiati dai mercati e che, quindi hanno bisogno di nuovi impianti”.

@ C’è ancora forte tensione, invece, sulla vicenda Imu con le associazioni di categoria che stanno mettendo in atto manifestazioni anche clamorose. Cosa ne pensa? “L’Imu è stato un piccolo pasticcio di questo Governo che, peraltro, sta adottando provvedimenti importanti per l’economia italiana. E se il buongiorno si vede dal mattino, considerata la confu-

sione che ancora domina sulla vicenda, c’è da preoccuparsi. Nel merito, sono ovviamente d’accordo che anche l’agricoltura paghi la sua porzione di tasse sui terreni, come succede per gli altri beni immobili. Solo che, se si vuole tener conto delle difficoltà dell’agricoltura nel calcolare le imposte, non basta certo il criterio dell’altitudine. Se è vero che i terreni montani sono svantaggiati, non è altrettanto vero che tutti i terreni di pianura sono ad elevata potenzialità di reddito. Ci sono tantissime realtà agricole (e filiere) economicamente deboli (a tutte le altitudini) che, se non adeguatamente protette – anche dalle tasse – moriranno per sempre. E, con loro, se ne andrebbe un pezzo importante oltre che dell’economia, anche della nostra storia e della nostra cultura. Per questo dobbiamo aiutarle a sopravvivere e a crescere modulando una imposizione fiscale “intelligente” certo molto lontana dalle logiche “lineari” dell’Imu come la stiamo conoscendo”.

@ Che fine ha fatto il Testo unico della Vite e del Vino?

“Tra poche settimane daremo un annuncio importante, e atteso. Dopo la presentazione in parlamento, lo scorso anno, è iniziato il lavoro – che ci attendevamo - di “finitura” del testo con gli esperti del parlamento e di composizione di posizioni diverse su alcune tematiche emerse nel corso delle audizioni alla Camera. Ma ormai siamo vicini alla meta. Ne riparleremo non tra molto tempo. Considerando, comunque, che alcune tematiche rilevanti impostate nel nostro Testo Unico – penso all’istituto della diffida, al registro unico dei controlli, ad alcuni snellimenti burocratici - sono diventate nel frattempo leggi dello Stato all’interno di altre iniziative legislative adottate dal Governo”.•

### I NUMERI DEL VINO ITALIANO

**Aziende vitivinicole italiane:** circa 380 mila, 23% sul totale imprese agricole

**Produzione 2014 (stima Assoenologi):** 40 milioni hl di vino (-17% sul 2013)

**Ettari vitati:** 665.000 (5% della Superficie agricola utilizzata), di cui 48% Docg e Doc e 27% Igt

**In Italia:** 73 Docg, 332 Doc e 118 Igt

**Valore all’origine:** 3,9 miliardi euro (1,9 Docg e Doc; 0,8 Igt; 1,2 vini da tavola)

**Fatturato del vino:** 7,2% del fatturato agricolo e 8% di quello dell’agroalimentare